

## Spettacoli



MACRO

Sabato 1 Agosto 2020  
www.ilmessaggero.it

Successo ieri a Roma per il capolavoro di Lehár in forma di concerto nell'ambito della stagione estiva del Teatro dell'Opera. Sul podio Stefano Montanari e sequenze Anni '30 come scenografia

## L'EVENTO

Una *Vedova allegra* ironica e cinematografica al Circo Massimo per la stagione estiva del Teatro dell'Opera. Dopo il *Rigoletto* e le sue tre recite tutte esaurite, *Il barbiere di Siviglia* in forma di concerto e il balletto *Le quattro stagioni* in scena rispettivamente fino al 13 e fino al 3 agosto, ieri sera è stata proposta la più famosa delle operette: *La vedova allegra* di Lehár, accolta con grande successo dal pubblico. Eseguita in forma di concerto e in lingua originale, con soprattitoli in italiano e inglese, l'operetta ha visto sul podio Stefano Montanari, già apprezzato per il capolavoro rossiniano. Non potendo realizzare uno spettacolo in forma scenica a causa delle restrizioni anti-Covid, anche in quest'occasione si è pensato di sfruttare in funzione drammaturgica il gigantesco schermo alle spalle dell'orchestra.

## LA CHIAVE

Alla creatività delle giovani artiste di "Fabbrica", il laboratorio del Teatro dell'Opera, è stato affidato anche il progetto visivo che fa da cornice allo spettacolo. La regista Giulia Randazzo e la scenografa Giulia Bellè hanno trovato nel cinema muto la chiave per rileggere con ironia e umorismo, sotto il velo malinconico del passato, le mancanze del presente, prima fra tutte l'impossibilità d'interazione ravvicinata tra gli interpreti sul palcoscenico. Il grande schermo alle spalle dell'orchestra è diventato così uno strumento di catarsi, evocazione e riflessione sul periodo che stiamo attraversando, ma senza strafare e soprattutto senza quell'horror vacui dei tanti registi che non credono alla potenza della musica. La regista e la scenografa sono partite dai film della belle époque e poi arrivare alle commedie musicali degli anni Trenta per evocare tutto quello che non può essere realizzato in scena, in particolare le danze, che rappresentano un elemento essenziale di quest'operetta.

Sullo schermo si dipana una vera e propria drammaturgia: vediamo cartelli statici, che ricordano quelli dei film muti, per le didascalie del libretto che rac-



L'allestimento della *Vedova Allegra* al Circo Massimo, con Nadja Mchantaf nel ruolo di Hanna (Ft Yasuko Kageyama)

# Al Circo Massimo una Vedova Allegra da grande schermo



**OTTIME LE PROVE DI NADJA MCHANTAF E MARKUS WERBA AL LORO FIANCO, I GIOVANI TALENTI DEL COSTANZI**

**Il baritono Markus Werba, 46 anni, nel ruolo di Danilo**

(Ft Yasuko Kageyama)

contano tutto quello che i personaggi non possono o non vogliono dirsi in scena. A questi si alternano spezzoni di film, ai quali è affidato il compito di raccontare tutte le scene di contatto, impossibili da realizzare in scena, come i baci, le danze, i brindisi. Ecco scorrere scene da *The Pawonshop* (1916), *The Dresden Doll* di Max e Dave Fleischer (1922), *Our Dancing Daughters* di Joan Crawford (1928), *The gay divorcee* di Sandrich (1934), *Diary of a lost girl* (1929), *The Tramp* di Chaplin e altri. Un'impostazione funzionale, per questo capolavoro del 1905, nel quale attorno al tema principale (l'eredità del defunto marito della protagonista) si dipanano temi senza tempo come l'amore, la gelosia e l'inganno.

## ALLESTIMENTO

La qualità della parte musicale era garantita da Stefano Montanari, che aveva diretto alla Fenice di Venezia l'allestimento di Michieletto. Il maestro ne ha dato una lettura spumeggiante e impresso la necessaria leggerezza alla partitura, illuminandone gli squarci lirici e allo stesso tempo restituendo in pieno il

brio e la verve delle danze con bel gusto nel fraseggio ma senza strafare, sempre in sintonia con l'Orchestra e il Coro del Teatro, in buona forma.

Cast di ottimo livello, a cominciare da Nadja Mchantaf, nel ruolo di Hanna Glawari, che era stata l'applaudita interprete dell'edizione del 2019; ottima anche la prova di Markus Werba, che abbiamo ammirato nel recente *Oneghin* al Costanzi, nei panni di Danilo Danilowitsch, bene anche Andrea Concetti (Mirko Zeta), Hasmik Torosyan (Valencienne), Juan Francisco Gatell (Camille de Rossillon). Completavano bene il cast Marcello Nardis (Raoul de St. Brioché), Simon Schnorr (Vicente Cascada), Roberto Accurso (Bodganowitsch), Roberto Maietta (Kromow) e Alessio Verna (Pritschitsch).

Al loro fianco i talenti di "Fabbrica" - Young Artist Program dell'Opera di Roma Sara Rocchi (Prascowia), Marianna Mappa (Sylviane) Angela Schisano (Olga) e Agnieszka Jadwiga Grochala (una grisetta). Sono previste tre repliche: il 5, il 7 e il 12 agosto.

**Luca Della Libera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Salisburgo 2020, il festival al via in formato ridotto

## LA RASSEGNA

## BERLINO

Nella sua secolare storia, il Festival di Salisburgo è saltato solo due volte, nel 1924 e nel 1944, ma col coronavirus si è rischiesta la terza. Alla fine invece il Festival, che proprio quest'anno compie 100 anni, si fa e apre oggi sia pure in formato ridotto: quattro settimane anziché sei (1-30 agosto), meno produzioni, concerti e biglietti, e rigido protocollo sanitario. Anziché le previste 200 rappresentazioni in 44 giorni, saranno 90 in 30, e anziché 235.000, i biglietti messi in vendita sono stati 70.000. Ridotte da 16 a 8 le sale: con fulcro in quelle storiche. Tagliato anche il budget, a 41,6 milioni dai 68,1 iniziali.

## PROTOCOLLO

Drastico il protocollo sanitario: ingresso per settori come il boarding in aeroporto in



piena pandemia, biglietti nominali con documenti di identità per il tracciamento, posti alternati a scacchiera, obbligo di mascherina per gli spettatori (non durante lo spettacolo), niente pause, niente bar, e niente toilettes per evitare ressa. Nel cartellone di questa edizione sforbiciata, solo due opere, tre spettacoli teatrali, 53 concerti: in tutto 110 manifestazioni.

Per la lirica il sipario si apre stasera con *Elektra* di Strauss nella Felsenreitschule (foto): regia del polacco Krzysztof Warlikowski e Franz Welser-Möst sul podio dei Wiener Philharmoniker. Altre cinque recite fino al 24 agosto. Di Mozart, al posto dei previsti *Don Giovanni* e *Flauto magico*, rinviati al 2021, sarà presentata una versione improvvisata, in linea con le restrizioni, di *Così fan tutte* (ridotta a due ore e un quarto). Regia di Christoph Loy. Sul podio dei Wiener Philharmoniker una novità assoluta: la giovane shooting star tedesca Joana Mallwitz (34), che non solo debutta al Festival ma è anche la prima donna a dirigere a Salisburgo. La prima è il 2 agosto nel Grosses Festspielhaus, seguono cinque recite fino al 18. Per i concerti, la consueta parata di big. Quattro dei Wiener Philharmoniker di cui il 14, 15, 17 agosto con Riccardo Muti che dirige Nona di Beethoven. Poi Christian Thielemann, Andris Nelsons, Gustavo Dudamel. Fra le orchestre ospiti, i Berliner Philharmoniker con Kiril Petrenko e la West Eastern Divan con Daniel Barenboim. Per i 250 anni di Beethoven il pianista Igor Levit suona in otto serate tutte le 32 sonate. Fra i solisti, Anna Netrebko, Sonya Yoncheva, Cecilia Bartoli e Diego Florez. Per la prosa, due prime mondiali: di Peter Handke, *Zdenek Adamec*, e *Everywoman* di Milo Rau e Ursina Lardi.

**Flaminia Bussotti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EREDIPISANÒ

ROMA

La stagione dei Saldi  
**LA NOSTRA ESTATE AL 50%\***

Vesti di stile le tue vacanze. Non perdere l'occasione!

Scegli su [eredipisano.it](http://eredipisano.it) o vieni a trovarci in via Cola di Rienzo, 216 - Roma

\*esclusa linea mare